



Si apre il G-7
Giapponesi e tedeschi
contro gli Usa

Si apre a Washington il vertice dei paesi più industrializzati del mondo. Riusciranno i ministri dell'economia a trovare un accordo? L'incontro comincia nell'incertezza: giapponesi e tedeschi non si 'piegano' alla richiesta americana di allentare i tassi di interesse.

A PAGINA 15

Magistrato
ucciso a Novara
Delitto
passionale?

una relazione. Scartate subito le ipotesi del delitto terroristico o di una vendetta della criminalità. Viene ricercato, invece, il precedente compagno della donna. Un uomo che, dopo la fine del rapporto, aveva ripetutamente minacciato la sua ex partner.

A PAGINA 8

Gore Vidal parla
di America,
cinema
e letteratura

nostru romanzi hanno rappresentato l'America: quella funzione, oggi, spetta al cinema, il più grande strumento di comunicazione. Ma i grandi film portano sempre la firma di uno scrittore: il regista è solo un esecutore.

A PAGINA 17



Domani una «Storia» di Sergio Staino

Editoriale

Come è comico,
a volte, il potere

OTTAVIO CECCHI

«È comico qualunque individuo che segua automaticamente il suo cammino senza darsi pensiero di prendere contatto con gli altri. Il riso è la per commedia la sua distrazione e per svegliarlo dal suo sogno».

Quando si dice rimedio non si fa che ricorrere a un termine inadeguato. Perché il comico nasce da una considerazione su tutto quel trabucchetto. Il corteo di automobili blu si muoveva a forte velocità, preceduto da macchine della polizia e da agenti in motocicletta.

Profondo è il fossato che ormai si è aperto tra i cittadini e i loro governanti. Profondo e pericoloso. Dicevamo giorni fa che sempre più spesso si sente dire: «Facciano un po' loro».

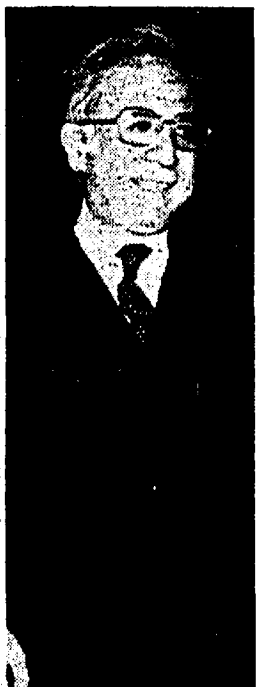
Una nota del Presidente: «Una lobby mi fa una lotta dura, ma non mi lascerò intimidire»
Un ringraziamento a Psi, Psdi e Pli e un'accusa: «Non si vuole riformare alcunché»

Cossiga: «Non mi ricandido
Dc e Pds sono contro di me»

Francesco Cossiga non si ricandiderà. Nemmeno per guidare, come da qualche parte si era ventilato, un biennio di fase costituente. La decisione ribadita con una lunga nota del Quirinale in cui Cossiga risponde con toni risentiti alle recenti polemiche.

BRUNO MISERENDINO

ROMA. Tre giorni dopo le dichiarazioni di Strasburgo, in cui aveva parlato con favore del presidenzialismo e nel pieno delle voci su una sua possibile ricandidatura, Cossiga torna in campo.



Francesco Cossiga

STEFANO DI MICHELE A PAGINA 6

Cossutta e Garavini
non potranno usare
nome e simbolo Pci

VITTORIO RAGONE

ROMA. Il presidente della prima sezione del tribunale civile di Roma, Mario Delli Priscoli, ha inibito a Rifondazione comunista l'uso del nome Partito comunista italiano, della sigla Pci, del simbolo con falce, martello e stella sulla doppia bandiera e la scritta Pci.

PAOLO BRANCA ALBERTO LEISS A PAGINA 7

Mondadori
Rinviato
tutto
a domani

DARIO VENEGONI

MILANO. Dopo una notte di trattative a distanza, mentre già alcuni giornali uscivano in edicola con la notizia dell'accordo per la Mondadori, Ciarrapico si è presentato alle 7 del mattino di ieri all'Hotel Palace di Milano annunciando l'ennesimo rinvio.

A PAGINA 14

Attrice arrestata nella sua villa a Cerveteri perché aveva in casa 50 grammi di cocaina pura
Il campione argentino resta in carcere. La polizia: «Cercavamo uno spacciatore, abbiamo trovato lui»

Droga: Laura Antonelli come Maradona

Laura Antonelli è finita in carcere come Diego Maradona. I carabinieri hanno trovato nella sua villa di Cerveteri (vicino a Roma) cinquanta grammi di cocaina. L'attrice si è inutilmente giustificata dicendo che la droga era per «uso personale».

PABLO GIUSSANI WLADIMIRO SETTIMELLI

«Ho suonato alla sua villa, le ho detto che volevo conoscerla, lei mi ha fatto entrare gentilmente e sul tavolo del soggiorno ho trovato un piatto con sopra un sacchetto. Le ho chiesto che cosa era e lei, candidamente, ha confessato che era cocaina purissima».



Laura Antonelli



Diego Armando Maradona

ALLE PAGINE 3, 4 e 5

Repressioni guidate dal figlio del principe ereditario
Torture ai palestinesi
accusati i reali del Kuwait

ALFIO BERNABE

LONDRA. Palestinesi residenti in Kuwait torturati e uccisi sotto gli occhi delle autorità e con la partecipazione diretta dei membri della potente famiglia dell'Emiro. È la clamorosa accusa lanciata da fonti americane che hanno rivelato all'inglese indipendente l'agghiacciante ferocia degli squadroni della morte kuwaitiani.



Al-Sabah Al-Abdullah

A PAGINA 11

A chi serve tutto questo? Agli ipocriti

LUIGI CANCRINI

Sono in molti a pensare che quello della droga sia di fatto uno dei problemi più gravi con cui l'umanità sarà costretta a confrontarsi in questo scorcio di secolo e all'inizio degli anni Duemila.

quella, più apertamente criminali e più violentemente stigmatizzate, dei paesi produttori. E proponendo la droga, per questa via, un aiuto, un sostegno di denaro fresco (qualcuno potrebbe cominciare a dire: pulito o ripulito) all'insieme delle attività finanziarie che organizzano la vita nei paesi ricchi: un flusso pericoloso e destabilizzante che renderebbe qualcuno più forte e qualcun altro più debole se non si provvedesse, se non si fosse già in larga parte provveduto, attraverso un intreccio fitto di passaggi purificatori, alla diffusione larga degli accessi e alla caduta di una distinzione, che nessun governo può più garantire da solo e che nessun governo tenta di garantire insieme con altri tra movimenti di denaro pulito e sporco.

droga, il fatto che una legge abbia fatto arrivare in carcere, in soli cinque mesi, in Italia, milleseicento tossicomani in più in soli cinque mesi rispetto a quelli che ci arrivavano prima? Serve a qualcosa o qualcuno, sul fronte della lotta che il mondo degli uomini dovrebbe continuare a sviluppare su questo terreno, il fatto che le carceri italiane, orfane sempre più di chi le meriterebbe e viene assolto da magistrati incredibilmente scrupolosi nel garantire i diritti della difesa, siano riempite oggi, per il 28,2%, da persone con problemi di droga e di Aids? Quello che noi pensiamo, in tanti luoghi della sinistra, è che una lotta seria e forte contro la droga non la si può fare più mettendo in piedi ingenui crociate contro i tossicomani e i consumatori. Serve a qualcosa o a qualcuno, in questa grande commedia che si sta giocando nel mondo a proposito della portamenti trasparenti capaci di impegnare tutte le iniziative contro i profitti che vengono fuori dai traffici illeciti di droga. Quella di cui c'è bisogno, nell'immediato, è una discussione seria delle esperienze sviluppate da noi e in tutti gli altri paesi, europei e non. Quella di cui c'è bisogno subito è una discussione, ugualmente seria e senza pregiudizi, delle tesi portate avanti dagli antiproibizionisti più disposti a un dialogo costruttivo. Quello di cui c'è bisogno, soprattutto, è la crescita di una società sana in cui le ragioni del profitto non siano quotidianamente più forti di quelle della morale. Non dovremo stupirci molto, altrimenti, del fatto che i nostri figli preferiscano le proposte pratiche, concrete, immediate dello spacciatore a quelle mediate, morali ma troppo distanti di chi contro la droga cerca di lottare.